



708



1 - Catalogna (Spagna).

Maria Richenza nasce, nel 1463, in Catalogna, forse a Lérida. Nel 1483 sposa Joan Llong, che italianizzato diventerà Giovanni Longo.

2 - Napoli.

La famiglia Llong, al seguito del re Ferdinando il Cattolico, sbarca a Napoli il 1° novembre 1506 e si stabilisce in città. Tra il 1507 e il 1508 Giovanni Longo muore.

3 - Loreto.

A giugno del 1510, Maria Longo si reca in pellegrinaggio a Loreto e ottiene la miracolosa guarigione da una grave paralisi. Veste l'abito del Terz'Ordine Francescano, aggiungendo il nome di Lorenza al suo nome battesimale. A Napoli Maria Lorenza si dedica totalmente ad attività benefiche a favore dei più poveri e degli ammalati, legandosi a Ordini, Congregazioni e movimenti religiosi di carità. Con Ettore Vernazza avvia l'ospedale degli "Incurabili", inaugurato il 23 marzo 1522. Nasce una grande amicizia e collaborazione con Maria de Ayerbe duchessa di Termoli, fondatrice del monastero delle convertite. Nel 1533, Maria Lorenza si affida alla direzione spirituale di Gaetano Thiene, fondatore dei Teatini. Maria Lorenza matura la decisione di lasciare la direzione dell'ospedale per fondare un monastero di vita contemplativa: ricevuto il consenso del Papa realizza il monastero di Santa Maria in Gerusalemme e fonda le monache Clarisse Cappuccine, poi entra anche lei nella vita monastica, guidando la comunità. Muore nel 1539. È dichiarata beata nel 2021.

ISBN 978-88-6671-876-5



€ 5,00

9 788866 718765

Beata Maria Lorenza Longo

Fondatrice dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli e delle Monache Cappuccine

MONICA FILIPPONE

Beata Maria Lorenza Longo



EDITRICE VELAR

Monica Filippone

Beata Maria Lorenza Longo

Fondatrice dell'Ospedale
Incurabili di Napoli
e delle Monache Cappuccine

“Un tantillo di fé”



EDITRICE VELAR

In copertina.

*In primo piano: Roma, Museo Franceseano.
La Beata Maria Lorenza Longo mostra la Regola
alle sue figlie, G.B. Gagliardi, sec. XIX.*

TESTI

Monica Filippone

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Patrizia Cesareni

CONSULENZA EDITORIALE

Oscar Serra

FOTOGRAFIE

Adobe Stock ©

Oscar Serra

© 2021 Editrice VELAR

24020 Gorle (Bg)

www.velar.it

ISBN 978-88-6671-876-5

Distribuzione in libreria a cura della *Editrice VELAR*

Tutti i diritti, di traduzione e riproduzione
del testo e delle immagini
eseguite con qualsiasi mezzo,
sono riservati in tutti i Paesi.

I.V.A. assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma,
lettera C, D.P.R. 633/72 e D.M. 09/04/93.

Prima edizione: luglio 2021

Stampato in Italia

Editrice Velar - Gorle (Bg)

Prefazione

Sono felice di presentare questo breve profilo biografico della Beata Maria Lorenza Longo, scritto da una giovane monaca cappuccina che, nel suo percorso di formazione, ha potuto approfondire la vita e le opere della fondatrice del suo ordine.

È un agile contributo che servirà, soprattutto dopo la beatificazione, a far conoscere a un più largo pubblico di devoti e fedeli la statura spirituale di questa grande donna catalana che nella Napoli del primo '500 ha potuto espandere la sua carità senza limiti. Sr. Monica Filippone è riuscita nell'intento di offrire sguardi approfonditi alle principali tappe della lunga e intensa vita della Beata Longo. Infatti ha illuminato con squarci storici, ben documentati, l'interessante intreccio di eventi umani e spirituali che hanno portato un'illustre dama della corte vicereale spagnola ad interessarsi delle drammatiche vicende di Napoli, una città provata da fame, peste e malattie, e a prendersene cura. La bruciante carità della neo-beata ha inventato opere che ancora oggi risuonano come un incoraggiamento a quanti guardano il prossimo, travagliato dalla vita, e si adoperano per lenirne le ferite. L'ospedale degli Incubabili, nato come centro di accoglienza medica per i malati di sifilide e divenuto l'ospedale più grande del regno, tuttora funzionante, e il monastero di Santa Ma-

Napoli.
*Chiesa del
Monastero.
Cona Lignea
sull'altare
maggiore,
Teodoro d'Errico,
sec. XV
(foto Iole
Capasso).*

ria in Gerusalemme detto delle 33, primo dei 200 monasteri che costituiscono l'ordine della Monache Cappuccine nel mondo, testimoniano l'audace relazione della Beata Longo con il suo Signore che l'ha spinta ad espandere il suo amore umile e kenotico verso la città degli uomini sempre bisognosa di salvezza. Auguro a questa biografia la più larga diffusione possibile!

Madre Rosa Lupoli
vice-postulatrice
della causa di beatificazione

Cronologia

1434, 28 settembre: approvate e promulgate a Ginevra dal ministro generale dei frati Minori, Guglielmo da Casale, le Costituzioni di Santa Coletta.

1463: nasce Maria Richenza in Catalogna, forse a Lerida.

1473-1476: presunta nascita della Compagnia dei Bianchi ad opera del frate osservante Giacomo della Marca.

1483: data presunta del matrimonio di Maria Richenza e Joan Llonc, che italianizzato diventa Giovanni Longo.

1492: spedizione di Cristoforo Colombo favorita da Isabella di Castiglia.

1497: nascono a Genova gli Oratori del Divino Amore per iniziativa di Ettore Vernazza e tra il 1517 e il 1527 si diffonderanno nei maggiori centri d'Italia: Roma, Napoli, Vicenza, Verona, Padova e Venezia.

1506, 4 settembre: il re Ferdinando il Cattolico, volendo costituire nella città di Napoli un governo formato sul sistema del suo paese, con la flotta navale spagnola salpa dal porto di Barcellona, naviga per due mesi costeggiando la Francia e la Liguria per raggiungere il porto di Napoli il 1° novembre. Al seguito del Re sbarca la famiglia Llonc.

1507, 30 giugno: il re Ferdinando il Cattolico lascia Napoli per tornare in Spagna; Giovanni Longo rimane a Napoli con Maria, i figli e il genero.

1507-1508: Giovanni Longo muore.

1510, 5 o 6 giugno: Maria Longo si reca a Loreto accompagnata dalla figlia Speranza e dal genero Gerardo De Omes e ottiene la guarigione dalla paralisi provocata dall'avvelenamento procuratole da una sua serva.

1511: Maria de Ayerbe, duchessa di Termoli, cara amica di Maria Lorenza Longo e fondatrice del monastero delle convertite, rimane vedova.

1517: con la Bolla *Ite vos* di Leone X, i Frati Minori dell'Osservanza ottengono il sigillo ministeriale dell'Ordine rimanendo così distinti dai Conventuali.

1519: secondo la versione del Belliniani nasce la Compagnia dei Bianchi nel 1519 in seguito alla predicazione a Napoli di don Calisto di Piacenza, canonico regolare, per merito delle sue esortazioni e delle sue opere.

1519, 11 marzo: con la Bolla *Nuper pro parte vestra* Leone X approva l'erezione della prima sede degli Incurabili a Napoli.

1522, 23 marzo: inaugurazione dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli sulla collina di Caponapoli.

1523, 19 novembre: il Cardinale Giulio de' Medici è eletto Papa col nome di Clemente VII.

1523, 11 dicembre: con la Bolla *Ex supernae dispositionis arbitrio* Papa Clemente VII unisce la Compagnia dei Bianchi e l'Ospedale degli Incurabili.

1524, 24 giugno: con il Breve *Exponi nobis*, emanato il 24 giugno 1524 in risposta alle richieste dei Teatini, Clemente VII approva il loro modo di vivere.

1524, 14 settembre: nascono i Teatini per opera di Gaetano Thiene, Gian Pietro Carafa, Bonifacio De' Colli e Paolo Consiglieri.

1525: Matteo da Bascio, frate Minore Osservante, si stacca dall'Osservanza per fare vita eremitica dando inizio alla vita dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

1528, 3 luglio: con la Bolla *Religionis Zelus* di Papa Clemente VII, nasce l'Ordine dei Cappuccini.

1529: si contano una trentina di frati dislocati in quattro eremi, provengono tutti dall'Ordine minoritico. *Ordinazioni di Albacina* per i Cappuccini, scritte da Ludovico da Fossombrone.

1530: arrivo dei Cappuccini a Napoli, ospitati da Maria Lorenza Longo fino al 1534.

1530, 25 giugno: Maria Carafa, sorella di Gian Pietro Carafa, cofondatore dei Teatini, riesce ad attuare il suo progetto di riforma delle Domenicane, grazie all'aiuto del fratello, con la fondazione del monastero alla Sapienza dove si trasferisce.

1533, 2 agosto: Gaetano Thiene e Giovanni Marinoni, partiti da Venezia, sono i primi Teatini che entrano nella città di Napoli.

1533: Maria Lorenza Longo si affida alla direzione spirituale di Gaetano Thiene.

1534-1549: papato di Paolo III (Alessandro Farnese).

1534, 18 gennaio: risposta di Gian Pietro Carafa, cofondatore dei Teatini e futuro Papa Paolo IV, in una lettera a Gaetano Thiene per la volontà di Maria Lorenza Longo di dedicarsi alla vita contemplativa.

1534, 24 marzo: i Teatini sono ospitati da Maria Lorenza Longo dove prima erano i Cappuccini.

1534, 31 luglio: i Teatini si trasferiscono in un edificio acquistato appositamen-

te per loro da Maria Lorenza Longo, chiamato Santa Maria della Stalletta.

1535, 19 febbraio: con la Bolla *Debitum pastoralis officii*, Paolo III autorizza la costruzione del monastero di Santa Maria in Gerusalemme, vicino all'Ospedale degli Incurabili, un monastero di monache del Terz'Ordine di San Francesco sotto la Regola di Santa Chiara.

1535, 21 agosto: il Cardinale Andrea Matteo Palmieri comunica a Maria Lorenza la concessione a voce, da parte del Papa, di prendere l'abito dalle mani di un sacerdote scelto da lei ed emettere la professione senza l'anno di noviziato.

1535-1538: Maria Lorenza Longo e le consorelle dimorano temporaneamente in alcune stanze dell'Ospedale.

1536, 30 aprile: il Breve *Alias nos* di Paolo III autorizza Maria Longo a trasferire il monastero in locali più ampi, permettendole di aumentare il numero delle monache da dodici a trentatré.

1536, 20 luglio: il Papa risponde alle obiezioni fatte alla Longo per la conduzione del monastero, con il nuovo Breve *Alias nos* confermando le concessioni precedenti e aggiungendone altre.

1538, 5 ottobre: Maria Longo ha scritto le Norme sulla clausura, irrigidendola a causa del lassismo presente negli altri monasteri napoletani.

1538, 10 dicembre: con il *motu proprio Cum Monasterium* Paolo III, impone ai Cappuccini "in virtù di santa obbedienza" di assumere la direzione spirituale delle religiose.

1538, 17 dicembre: il Cardinale Penitenziere Antonio Pucci emana il decreto d'erezione canonica del monastero delle Penitente.

1539, ottobre: muore Maria Lorenza Longo.

1545-1563: Concilio di Trento.

1587: Mattia da Salò inizia la biografia di Maria Lorenza Longo.

1610: le Costituzioni di Santa Coletta, adottate da Maria Lorenza Longo insieme alla Regola di Santa Chiara, sono rivedute e aggiornate secondo i decreti del Concilio tridentino e le usanze dei Cappuccini dal procuratore e commissario generale dei Cappuccini, Girolamo da Castelferretti.

1881, 9 novembre: comincia a Napoli il processo per la beatificazione di Maria Longo.

1892, 4 settembre: è introdotta la causa di beatificazione da Papa Leone XIII.

2021, 9 ottobre: Maria Lorenza Longo è dichiarata beata dalla Chiesa.

*Busto della
Beata Maria
Lorenza Longo,
XIX secolo,
Orto del
Monastero.*



Una nobildonna catalana

Maria Richenza nasce in Catalogna, forse nella città di Lerida, negli anni in cui in Spagna si era stabilita l'unità politica dovuta al matrimonio tra Ferdinando d'Aragona (1452-1516) con Isabella di Castiglia (1451-1504) che riuniva appunto i due regni d'origine degli sposi; in questo modo divenne una potenza cristiana mediterranea capace di contrapporsi alle scorribande dei Turchi.

La data di nascita potrebbe risalire al 1463; sposò Joan Llonc, cognome che italianizzato diventa Longo, con il quale ebbe almeno una figlia, Speranza.

Si sa da Mattia Bellintani da Salò – che ne scrive una prima biografia nella *Historia Capuccina* iniziata nel 1587, ossia in quella che sarà considerata una delle fonti più autorevoli circa la storia delle origini dei Cappuccini – che era di nobile famiglia e che era una donna “prudente e virtuosa” che molto teneva al buon andamento della casa per cui non esitava a rimproverare le serve quando non adempivano al meglio il loro lavoro, per questo motivo non era da loro ben voluta.

**Lerida
(Spagna).**
*Panorama
della città.*



Una terribile vendetta

Un giorno, durante una festa ove ella ballava, chiese da bere e una “scelerata serva gli dié un vaso d’acqua, ove ella havea posto il veleno”. Maria rimase quindi paralizzata e ogni cura risultava inutile.

Nei primi anni del '500 Ferdinando il Cattolico decide di recarsi a Napoli per sistemare il governo del Viceregno; con lui sarebbe dovuto andare Giovanni Longo. Il dubbio si insinua in Maria; seguirlo nonostante le sue condizioni o rimanere in Spagna lontana da suo marito. Si affida al consiglio del suo confessore con il quale decidono insieme di pregare per avere luce sulla volontà di Dio, e di rivolgersi a un santo eremita il quale le mandò a dire “che ella se ne andasse volentieri a stare col marito, che Iddio l’havrebbe condotta a salvamento, e di lei in quelle parti si servirebbe”. Maria decide quindi di seguire il consiglio ricevuto nonostante il parere discorde di molti, così nel 1506 la famiglia Longo al completo giunge a Napoli al seguito di Ferdinando il Cattolico.



*Ferdinando il
Cattolico.*

Roma.
*Galleria Doria
Pamphilj.
Veduta del
porto di Napoli,
1556 circa,
Pieter Bruegel
il Vecchio.*



La guarigione a Loreto

Loreto (AN).
*La venerata
statua della
Madonna
e l'interno della
Santa Casa,
situata nella
Basilica.*



Maria, aveva un vivo desiderio di andare a Loreto; vi si reca nel 1510 accompagnata dalla figlia e dal genero che incarica di chiedere al sagrestano che fosse celebrata una Messa della sesta feria di Pentecoste nella quale si legge il miracolo del paralitico presente nel Vangelo di Luca. Ed ecco, inaspettatamente, presentarsi un sacerdote pronto per celebrare la Messa, proprio quella desiderata da Maria, e nel momento in cui il sacerdote pronuncia le parole "Paralitico, io ti dico, alzati", "sensibilmente cominciò a sentire le fosse andata una mano per tutte le sue attratte e perdute membra a ridarle e restituirle al primo esser suo". Maria era guarita.



In questo momento Maria Longo era già vedova e aveva circa 47 anni di età; dopo questo fatto comincerà la sua missione pubblica. Infatti in seguito alla grazia ricevuta a Loreto, decise di dedicarsi completamente al servizio dei sofferenti e bisognosi e in segno di una nuova vita vestì sempre a Loreto l'abito del Terz'Ordine Franciscano e aggiunse il nome di Lorenza a quello battesimale di Maria.

Per qualche anno svolge un lavoro umile e silenzioso assistendo i malati nell'Ospedale di San Nicola al Molo; questa sua attività ebbe presto una grande risonanza nella città, tanto che altre dame seguirono il suo esempio dando origine a un gruppo di donne al servizio dei poveri e dei malati.



*Farmacia
dell'Ospedale
Incurabili
di Napoli.
"Sala del
Maggior
Consiglio".
Maria Lorenza
Longo riceve
l'abito di
terziaria,
1590 circa.*

La Napoli del '500

Maria Lorenza Longo è vissuta in un'epoca in cui la Chiesa era afflitta da gravi mali, attraversava momenti difficili, per la degenerazione dell'Umanesimo: infatti era diffusa una forte ignoranza riguardo ai primi elementi della dottrina cristiana dovuta soprattutto alla mancanza di un'organizzazione parrocchiale; tale grave mancanza però era diffusa un po' ovunque a causa del rilassamento dei secoli precedenti. Ciò riguardava anche il clero e i monasteri, caratterizzati questi ultimi dalla presenza di vocazioni forzate che causavano disordini quali la violazione sistematica della clausura per la quale nemmeno gli interventi disciplinari servivano per arginare e ridurre gli scandali. La società di questo tempo era alla ricerca continua dell'effimero quali giochi, balli, sfarzosità: tale era l'interesse principale anche e soprattutto all'interno della no-

Raffigurazione del Castel Nuovo, dove abitò la Beata (Maschio Angioino), intorno al 1470 al massimo del suo splendore. Particolare della Tavola Strozzi, che raffigura Napoli nel sec. XV.



biltà italo-spagnola. Inoltre non mancavano le turbolenze politiche, le guerre, la mancata residenza dei Vescovi, la scaduta disciplina del clero, i costumi corrotti. Era questo un momento in cui si faceva più impellente l'esigenza di una riforma.

Il secolo XVI è detto il "secolo della riforma" non solo perché hanno inizio le riforme protestanti, ma anche a motivo che in questo periodo la Chiesa è in pieno rinnovamento. Sorgono altri modelli di vita consacrata come i Chierici Regolari, e nuovi ordini; dagli stessi già presenti prendono il via varie riforme di cui una è quella dei frati Minori Cappuccini.

La città di Napoli vive due momenti importanti dal punto di vista storico: uno sviluppo economico e culturale sotto la dinastia Aragonese, e la perdita dell'indipendenza nei primi anni del Cinquecento. Infatti con Alfonso d'Aragona (1443-1458) Napoli gode di un'intensa vita commerciale: catalani e genovesi vi trafficavano di frequente.

Nel frattempo la città di Napoli acquista sempre più importanza come capitale del Regno; finita l'epoca medievale, viene sostituita dall'urbanesimo. In meno di cinquant'anni (1505-1547) vi fu un'enorme crescita demografica, passando da 40.000 a 200.000 abitanti, che causò gravi problemi sociali e sanitari quali disoccupazione e diffusione di malattie.



Napoli.
Arco trionfale di Castel Nuovo, eretto per volere di Alfonso d'Aragona (foto sopra) per celebrare la conquista del Regno di Napoli.



Ettore Vernazza



Gloria di Santa Caterina Fieschi Adorno, di Mattia Traverso, presso l'abitazione delle Suore Brignoline nell'Ospedale San Martino di Genova.

Ospedale degli Incurabili di Genova.



Ettore Vernazza nasce a Genova intorno al 1470. Di famiglia distinta segue le orme del padre e del fratello nella professione di notaio. Nel 1496 sposa Bartolomea Ricci dalla quale nascono tre figlie: Tomasina, Catetta e Ginevrina, che presto, intorno al 1509, perdono la mamma rimanendo alle cure del padre che, rimasto vedovo, le affida a un monastero. Dopo la morte della moglie, il Vernazza assume uno stile di vita austero dedicandosi alla preghiera e alle opere di carità al servizio dei più bisognosi, in linea con lo spirito di rinnovamento che

nel XVI secolo si stava diffondendo nella Chiesa. Si dedica quindi ad un rinnovamento evangelico seguendo l'esempio di Caterina Fieschi Adorno con la quale abbraccia il movimento del "Divino Amore", sorto ufficialmente il 26 dicembre 1497.

Insieme danno vita a Genova al "Ridotto Santa Maria" per l'assistenza dei malati "incurabili".

Sulla scia di quanto fatto a Genova, si ritroverà a Roma ad eseguire la stessa opera sfruttando strutture già esistenti anziché dare vita a nuove istituzioni.

Intorno al 1518-1519 lo ritroviamo a Napoli dove con Maria Lorenza Longo avvia l'ospedale degli "Incurabili" di Santa Maria del Popolo. Sarà, infatti, l'incontro con Ettore Vernazza, che aveva ritrovato nella donna catalana il carisma particolare di un'ardente carità unito a intelligenza e capacità organizzative, a convincerla a fondare l'Ospedale degli Incurabili a Santa Maria del Popolo, opera per i sofferenti che nasce da una sofferenza. Subito, però, viene richiamato a Genova per risolvere questioni dovute ad una terribile pestilenza. Nel 1524 muore vittima della peste, ma la sua memoria è rimasta viva per via delle sue opere.



Genova.
Ospedale San Martino. Il Servo di Dio Ettore Vernazza, marmo di Santo Varni, 1867.

Napoli.
Targa posta nell'Ospedale degli Incurabili, risalente all'epoca di Maria Lorenza Longo, a dimostrare l'alto grado di civiltà e solidarietà dell'ospedale.

Gli Oratori del "Divino Amore"



Per comprendere l'opera del "Divino Amore" non è possibile fare riferimento unicamente al movimento di riforma in atto in questo tempo, si deve invece puntare lo sguardo sulla storia delle precedenti compagnie o confraternite sorte nel Medio Evo, le quali avevano carattere penitenziale e contemplativo. Queste, nell'epoca moderna, assumono un aspetto diverso, si concentrano su opere di assistenza sociale ponendo al centro la carità verso il prossimo. Da qui nascono gli Oratori del "Divino Amore", rispondendo ad un'esigenza particolare del momento, rivolgendo la loro attenzione in modo particolare agli emarginati (poveri, carcerati, condannati a morte e giovani avviati sulla strada del crimine e della prostituzione) e ai sofferenti (ammalati incurabili o contagiosi); nascono a Genova nel 1497 per iniziativa di Ettore Vernazza e tra il 1517 e il 1527 si diffondono nei maggiori centri d'Italia: Roma, Napoli, Vicenza, Verona, Padova e Venezia.

Caratteristica della loro spiritualità è l'influsso della *Devotio moderna*: il risveglio dell'imitazione di Cristo, la carità come principio, mezzo e fine della vita interiore, l'importanza data alla frequentazione assidua ai sacramenti.

Accanto agli uomini che hanno portato avanti l'opera del "Divino Amore", non mancarono figure di donne che sono state di fondamentale importanza: così mentre

a Genova si ha Caterina Fieschi Adorno, a Napoli vi è Maria Lorenza Longo. Donne che hanno accompagnato la nascita di questo movimento e che si prendevano cura di questi uomini nelle loro necessità pratiche oltre che spirituali.

Importante ricordare che a Napoli sorse anche la Compagnia dei Bianchi, il cui iniziatore secondo alcuni è Ettore Vernazza, mentre secondo altri non si tratterebbe di una nuova fondazione ma una restaurazione di qualcosa già esistente, ossia quella fondata dal frate osservante Giacomo della Marca negli anni 1473-1476. Caratteristica specifica della Compagnia dei Bianchi è l'assistenza materiale e spirituale dei condannati a morte; Ettore Vernazza aveva in mente anche di fondare l'Ospedale degli Incurabili. Quindi è probabile che la Compagnia dei Bianchi e l'Ospedale degli Incurabili siano stati un'unica intenzione da parte di Vernazza come proverebbe il fatto che Papa Clemente VII nella bolla *Ex supernae dispositionis arbitrio* dell'11 dicembre 1523 li abbia uniti anche giuridicamente.

Maria Lorenza Longo è legata anche a questo movimento anche se non fattivamente; certamente non poteva partecipare alle "spedizioni" insieme agli uomini incappucciati, ma ne condivideva lo spirito e l'operato e partecipava concretamente servendo quei fratelli quando partivano e quando tornavano dalla loro missione; prendeva i panni sporchi per lavarli, rammentarli e aggiustarli.

In queste due pagine:

Napoli.

L'oratorio della Compagnia dei Bianchi della Giustizia. Cappellina, statua sull'altare maggiore e esterno.



I Cappuccini



Beato Matteo
da Cascia.

Santa Camilla
Battista da
Varano.



Con la bolla *Ite vos* del 1517 di Leone X, tutte le varie ramificazioni dell'Osservanza sono unite nell'ordine dei Frati Minori sotto l'unico Ministro generale, mentre ai frati della Comunità – una delle ramificazioni di frati sorte all'interno dell'Ordine Francescano – fu concesso di continuare a sussistere come frati Conventuali governati da un Maestro generale. Con l'andare del tempo però diversi frati sono insoddisfatti della vita condotta nell'Ordine minoritico considerata rilassata e quindi desiderano una riforma.

Da qui, nel 1525 Matteo da Cascia lascia di nascosto il suo convento di Montefalcone nelle Marche per andare a Roma e ottenere da Clemente VII il permesso di osservare alla lettera la *Regola* di San Francesco, di portare un nuovo abito e di predicare. I Minori, indignati da questa novità, fanno incarcerare Matteo, liberato poco dopo dall'intervento di Caterina Cybo, moglie di Giovanni Maria Varano, e quindi cognata della clarissa suor Battista, al secolo Camilla.

Ludovico Tenaglia da Fossombrone si era unito al personale ed isolato movimento di Matteo da Cascia che con *"habitu stretto e cappuccio aguzzo, scalzo, con una croce in mano"*, si dedicava alla predicazione itinerante e solitaria, sostenendo la possi-

bilità di osservare la *Regola* minoritica alla lettera. Erano questi i principali rappresentanti della generazione che, staccatasi dall'Ordine minoritico, voleva essere libera di poter incarnare e vivere *"sine glossa"* quanto ritenevano tutto il cuore del francescanesimo, ossia la *Regola* e il *Testamento*, in un clima di eremitica fraternità. Era la medesima generazione che il 3 luglio 1528 aveva ottenuto la bolla *Religionis Zelus*, con la quale nasce l'Ordine dei Cappuccini. Tale bolla, infatti permetteva ai due fratelli Tenaglia – Ludovico e Raffaele – di condurre vita eremitica e di osservare la *Regola* di San Francesco d'Assisi *"quanto lo consente l'umana fragilità"*, di portare la barba ed un abito con il cappuccio quadrato, di poter predicare al popolo e di poter ricevere novizi. Gli effetti dell'approvazione pontificia non tardarono a manifestarsi facendo accorrere altri frati Minori che volevano vivere una maggior radicalità, allo stesso modo dei due fratelli destinatari della bolla.

Diversi sono dunque i fattori che caratterizzano in maniera significativa il gruppo della riforma. Innanzitutto il numero esiguo di membri; all'inizio del 1529 si contano una trentina di frati dislocati in quattro eremi, provengono tutti dall'Ordine minoritico, dove hanno ricevuto la loro formazione, e aspirano alla totale imitazione della *forma vitae* di San Francesco e dei suoi compagni. Il desiderio di vivere in romitori è la costante esigenza insostituibile: non solamente presero luoghi lontani dall'abitato, ma furono

Assisi.
Basilica di
San Francesco.
San Francesco
d'Assisi, Giotto,
particolare di
un affresco.





Mattia
Bellintani.



molti che con il permesso dei superiori si facevano “celluzze”, dove abitavano per starsene più ritirati, digiunando di continuo a pane ed acqua, per darsi più perfettamente alla santa contemplazione.

Dopo un anno dalla stesura delle *Ordinazioni di Albacina* – prime Costituzioni del nascente Ordine, promulgate durante il primo capitolo dei Cappuccini del 1529 – interviene un cambiamento con una forma di servizio continuativo agli infermi negli ospedali di alcune città italiane. I frati Cappuccini escono dai loro romitori per entrare nelle città e, per osservare perfettamente il *Testamento*, cominciano a servire i malati.

Desiderosi di contemplazione, solitudine, eremitismo da vivere in fraternità, ma anche osservanti del *Testamento* di Francesco d'Assisi, contemplanò, cioè guardano la realtà con gli occhi di Dio, mettendosi al servizio dei più bisognosi, così come San Francesco aveva “contemplato” quel lebbroso che gli veniva incontro e che aveva baciato.

La ricerca del volto di Dio e il vivere eremitico nel silenzio più assoluto prendono una nuova direzione, si trasformano nel soccorrere malati di colera, appestati e lebbrosi. Abbandonare gli eremi per un servizio continuativo agli infermi è la visibile e grande caratteristica della prima generazione di frati Cappuccini, frutto della loro contemplazione del mistero del Dio fatto uomo, nato e dato per noi.

Si conosce da Mattia Bellintani che al loro arrivo a Napoli, i Cappuccini, trovano la prima accoglienza in Maria Lorenza Longo, la quale fu per loro aiuto presso Carlo V e con Papa Paolo III.

I Teatini

L'Ordine dei Chierici Regolari, detti comunemente Teatini, sorse con la professione di Gaetano Thiene (1480-1547), il fondatore, e dei suoi primi compagni – Gian Pietro Carafa, Bonifacio De' Colli e Paolo Consiglieri – emessa nella Basilica Vaticana il 14 settembre 1524.

Facevano già parte dell'oratorio romano del “Divino Amore” che raccoglieva quegli uomini che avevano desiderio di riforma; anche loro, mossi dallo stesso desiderio, miravano alla santificazione del clero attraverso la quale si prefiggevano di giungere alla riforma della Chiesa, con un ritorno alle sorgenti del Vangelo e della vita apostolica. Pensavano che il movimento di riforma dovesse partire da se stessi, mediante una costante revisione interiore e l'esercizio delle opere di carità e di apostolato, e adattandosi alle esigenze dei tempi e luoghi in cui dovessero vivere.

Come chierici volevano rinsaldare l'esercizio del ministero sacerdotale mentre in quanto regolari fondavano il loro vissuto sulla vita in comune e la professione dei consigli evangelici.

Non avevano nessuna intenzione di fondare un nuovo ordine religioso, ma questo invece ne sarà il risultato.

Si aggiunsero in seguito altri candidati provenienti tutti, o quasi, dal “Divino Amore”; da subito si dedicarono all'orazione e allo studio delle scienze sacre, ma anche all'assistenza degli incurabili e



Napoli.
Statua di
San Gaetano
Thiene.



*Papa Paolo IV
(Gian Pietro
Carafa).*

Napoli.

*Ospedale degli
Incurabili.
La farmacia
vista dal cortile.*



all'accoglienza di pellegrini, prelati e dignitari della corte pontificia in cerca di ristoro.

Tra i vari ospiti Gian Pietro Carafa – da subito eletto preposito della comunità – accolse Ludovico da Fossombrone con il fratello Raffaele, collaboratori di fra Matteo da Bascio nella riforma dei Cappuccini.

I primi Teatini che entrano nella città di Napoli sono Gaetano Thiene e Giovanni Marinoni, partiti da Venezia il 2 agosto 1533. Inizialmente si insediano in una piccola residenza chiamata Santa Maria della Misericordia, luogo ben accetto dal Vescovo di Chieti che ne elogia la ritiratezza e il silenzio. Ma il 24 marzo 1534 i Teatini, a cui intanto si erano aggiunti altri membri, devono lasciare quella dimora proprio perché, essendo troppo ritirata, non era facilmente raggiungibile dai fedeli. Si trasferiscono quindi nella casa lasciata libera dai Cappuccini presso l'Ospedale degli Incurabili. In quel tempo Gaetano Thiene diventerà direttore spirituale di Maria Lorenza Longo.

La loro permanenza in questo luogo non durerà molto, infatti il 31 luglio 1534 si trasferiscono in un edificio acquistato appositamente per loro da Maria Lorenza Longo, chiamato Santa Maria della Stalletta, per il quale ha pagato mille e ottocento ducati con la condizione che se si fossero trasferiti altrove avrebbero lasciato la casa alle monache Cap-



Bolla del 1535.

*Nella pagina
seguinte in basso:
Lunetta
nell'atrio
del monastero.
Santa Chiara
scaccia i
Saraceni,
affresco
XVI secolo.*

puccine residenti in quel momento presso l'ospedale. Maria Lorenza Longo riceve la bolla del 19 febbraio 1535 nell'ospedale dove vive insieme alle prime 12 sorelle. Quando nel 1536 le monache diventano 33, Maria de Ayerbe, duchessa di Termoli, cara amica di Maria Lorenza e fondatrice del monastero delle Convertite, si offre di costruirle un nuovo monastero, ma lei rifiuta perché aspetta che si rendano libere le case adattate per i Teatini a Santa Maria della Stalletta. Si adopera con il Vescovo e con il viceré per trovare una soluzione per Gaetano Thiene e i suoi compagni. Per ottenere San Paolo ci furono vari problemi per questo si dovette aspettare vario tempo. Da Roma sollecitavano perché lei lasciasse l'Ospedale degli Incurabili e andasse nel nuovo monastero. Ma lei rimase ferma fino a che nel maggio del 1538 i Teatini si trasferirono a San Paolo e lei dopo qualche lavoro di ristrutturazione si trasferì a Santa Maria della Stalletta che divenne Santa Maria in Gerusalemme.

Napoli.

*Chiesa di
Santa Maria in
Gerusalemme.
Esterno.*





Chiesa di Santa Maria in Gerusalemme. Scalinata d'ingresso.

I Teatini, e soprattutto Gaetano Thiene e Giovanni Marinoni, erano così tanto solleciti nella cura spirituale sia di Maria Lorenza Longo, sia di Maria de Ayerbe, che le loro rispettive fondazioni, il monastero di Santa Maria in Gerusalemme e quello delle Convertite, furono nell'annalistica teatina attribuiti ad essi; ma i cronisti cappuccini, e in modo particolare Mattia Bellintani da Salò, notano che se la nuova riforma francescana femminile prese il nome di Cappuccine, questo fu dovuto al fatto che esse, e soprattutto la loro istituttrice, orientarono

la loro vita di preghiera, di penitenza e di austerità secondo il modello dei Cappuccini o, come si esprime espressamente il Bellintani: "[...] per la conformità che hanno coi Capuccini".

Oltre poi all'assistenza prestata agli incurabili, si associano all'opera della Compagnia dei Bianchi in favore dei condannati a morte, della quale Gaetano Thiene diventerà il correttore.



L'Ospedale degli Incurabili

Il periodo storico in cui vive Maria Lorenza Longo è un tempo di passaggio tra il Medioevo e l'Età Moderna; si è visto come l'opera del "Divino Amore" porti i germi nati nel Medio Evo trattandosi di un'evoluzione delle confraternite. Lo stesso processo avviene per altre opere assistenziali o caritative. È proprio in questo periodo infatti che sorgono gli ospedali, vere e proprie strutture atte ad accogliere in modo organizzato i malati.

Chi si prendeva cura degli infermi erano per lo più laici: artigiani, mercanti che dalla bottega passavano all'ospedale alternando il lavoro con l'assistenza dei più bisognosi. Era un fenomeno che in Europa andava diffondendosi rapidamente.

Nonostante l'espandersi di una realtà positiva, rimaneva il problema degli "incurabili" per i quali non si trovava accoglienza in nessun ospedale. Esistevano delle associazioni con ospizi per inabili e paralitici; anche per i lebbrosi c'erano, fuori città, dei rifugi, ma questi avevano più lo scopo di segregare malati considerati contagiosi.

Proprio in questo periodo, a seguito della discesa di Carlo VIII in Italia, fa la sua apparizione una nuova e strana malattia che si manifesta e si diffonde in Italia con

Ospedale degli Incurabili. Lapide della Beata Maria Lorenza Longo nell'atrio della farmacia.



una forte virulenza: la sifilide, una vera e propria epidemia che si espande a motivo della promiscuità. La situazione si faceva sempre più critica ed era necessario creare un'istituzione apposita per far fronte a questo problema. I primi ad occuparsene sono stati gli Oratori del "Divino Amore". L'ospedale per "Incurabili" iniziale sorse a Genova con la partecipazione di Caterina Fieschi Adorno e il cui promotore fu Ettore Vernazza. Alcuni anni dopo è la volta di Roma, e via via delle principali città italiane: Bologna, Savona, Verona, Vicenza, Firenze, Brescia, Venezia, Padova.

Nella città di Napoli, l'Ospedale degli Incurabili, inaugurato il 23 marzo 1522, rappresenta l'opera iniziale compiuta da Maria Lorenza Longo, che ne assunse la direzione. Il Bellintani ci dice che lei fece resistenza alla pressione di Ettore Vernazza, perché non voleva prendersi quella responsabilità; ma un giorno, durante la Messa, Maria Lorenza "sentì una voce che le disse: 'Amavi tu il tuo marito?'. Ed ella rispose: 'Mira! Che viene a dire: Sì certo che lo amavo'. Seguì la voce: 'Ami tu i tuoi figliuoli?'. Ella di

nuovo rispose: 'Mira!'. E soggiunse la voce: 'E me perché non ami tu, il quale ti ho fatte tante grazie e ti ho all'ultimo data la sanità?'. E sentisse dentro illuminata dallo Spirito Santo che ciò detto erale acciò che cari tenesse quei poverelli perché in quelli è Cristo".

Mise quindi tutti i suoi averi a disposizione dell'ospedale e addirittura andò ad abitarvi servendo i malati con le proprie mani.

Le Convertite

Gli "incurabili" che venivano ospitati erano soprattutto le vittime del cosiddetto "male francese". Questa infezione si diffondeva in particolare nei centri di prostituzione; è così che Maria Lorenza decise di occuparsi anche delle donne pubbliche per le quali venne fondata una comunità di "convertite" delle quali si prese cura nel 1538 Maria de Ayerbe duchessa di Termoli.



Protomonastero delle 33. Antico refettorio (foto Iole Capasso).

Facciata dell'Ospedale dal cortile interno, del complesso degli Incurabili.



Maria Lorenza Longo, oltre a curare i corpi si preoccupava soprattutto di sanare le anime; per questo fin dall'inizio si prodigò per la conversione delle peccatrici degenti nell'Ospedale. Con tutti i mezzi tentava di far loro comprendere la necessità di cambiare vita, e a chi la ascoltava provvedeva una sistemazione onesta.

Ma lo zelo di Maria Longo non si fermò tra le mura dell'ospedale, si spinse anzi fino ai luoghi di peccato, infatti *"andava ella spesso ai luoghi delle meretrici, procurando con ogni istanza di essortazioni, ragioni e offerte, di levarle dal peccato... E quelle che essa guadagnava, tratte di là o le maritava o le teneva seco al servizio dell'ospedale"*.

Un angolo nel complesso degli Incurabili.

Possiamo dunque comprendere come molte di quelle povere donne, dopo aver

provato la possibilità di risorgere, si ritirassero dal peccato dando ascolto alla signora Longo, la quale faceva in modo di collocarle come meglio poteva. Alcune attratte dal suo esempio, si dedicarono volontariamente all'assistenza degli ammalati nell'ospedale.

Le convertite furono tra le prime infermiere e serve dell'ospedale vegliate e custodite con amore di madre da Maria Lorenza, la quale ritiratasi in seguito nella clausura del monastero, le affidò alla duchessa di Termoli, Maria de Ayerbe, che realizzò la fondazione delle convertite.

Maria de Ayerbe

Maria de Ayerbe, discendente dei re d'Aragona, era la moglie di Andrea di Capua, duca di Termoli, da cui aveva avuto un figlio di nome Ferdinando. Nel 1511 rimane vedova e dopo vent'anni perde anche l'unico figlio; rimane affascinata da Maria Lorenza fino a desiderare di intraprendere una vita di perfezione e di carità.

A Napoli, accanto alla Longo e all'Ayerbe, lavorava dall'autunno del 1533 Gaetano Thiene, il rappresentante del "Divino Amore". Sotto la

sua ispirazione comprese che non bastava convertire le donne di strada, ma si doveva innanzitutto aprire un asilo sicuro, dove potessero vivere e redimersi. Molte infatti passavano per l'ospedale dove riacquistavano con la salute del corpo la conversione, ma non tutte potevano restare al servizio degli infermi e se lasciate di nuovo sole nella grande città facilmente ricadevano nel vizio. Vi erano molte di loro che colpite dalla fervorosa predicazione dei Teatini e dei Cappuccini, avrebbero voluto abbrac-

Particolare del giardino nel complesso degli Incurabili.





Cardinale
Antonio Pucci.

ciare una vita regolare in un chiostro. Maria de Ayerbe si accinse allora alla necessaria fondazione.

Nei pressi dell'Ospedale vi erano alcuni locali di sua proprietà, la Duchessa li ampliò e ne fece un monastero adatto per convertite.

Il 17 dicembre 1538 il Cardinale Penitenziere Antonio Pucci emanava il decreto d'erezione canonica.

Maria de Ayerbe ne restò sempre direttrice e madre. La sua nobile personalità diede all'istituto un'impronta tale, che si attirò il rispetto e la stima dell'opinione pubblica: non una casa di semplici penitente ma un luogo di esercizio ascetico sotto l'influsso della sua spiritualità, posto sotto la regola del Terz'Ordine Franciscano. In breve chiederanno di entrare anche donne non peccatrici, tanto che dovrà intervenire un decreto della Sacra Penitenzieria a conservare il primitivo carattere del monastero. Il documento, datato 26 giugno 1547, proibiva sotto pena di scomunica di ricevere altre vocazioni che non fossero di meretrici convertite.

Le convertite erano religiose vere e proprie, con i tre voti regolari e in più

*Volgarizzamento
della regola di
Santa Chiara,
delle Costituzioni
di Santa Coletta
e delle norme
sulla clausura
della Beata
Maria Lorenza
Longo.*



con il voto di stretta clausura. Quelle che venivano accettate dovevano fare, prima dell'anno di Noviziato, un anno di esperienza nell'Ospedale, dove l'aspirante veniva messa al corrente della vita delle monache, istruita ed esaminata dal padre spirituale del monastero. Quelle invece che non venivano accettate perché non avevano i requisiti necessari, venivano collocate in una condizione onesta che le allontanasse dal peccato.

Il monastero delle Convertite era vicino a quello delle Cappuccine di Maria Lorenza Longo così da assumerne lo spirito di riforma e di preghiera.

L'istituto delle Convertite fu un centro di risanamento morale che operò per secoli con efficacia nella vita del popolo napoletano. L'impronta di intensa spiritualità che lo caratterizzò esprime l'anima della fondatrice, figlia spirituale di Maria Longo. Maria de Ayerbe l'aveva creato sacrificando la sua più intima aspirazione: quella di seguire la sua maestra ed amica nel silenzio del chiostro. Ma l'amore che legava queste due anime ha superato anche la morte, infatti nel 1540 – un anno dopo la morte della Longo – fu colpita da una terribile gotta che la spense nel giro di pochi giorni e avvenne che nel depositare le sue spoglie accanto a Maria Lorenza, costei levò il braccio destro e l'accolse *“et così fermo rimase, acciò che siccome erano in vita amate, così non fussero nella morte divise”*.

*Tela
rappresentante
Santa Maria
del Popolo con i
santi protettori
di Napoli,
sec. XVI,
già presente in
una cappella
della Chiesa
degli Incurabili
ed ora custodita
nel museo delle
Arti Sanitarie.*



Dall'Ospedale alla vita contemplativa

È probabile che già da tempo Maria Lorenza Longo conoscesse Maria Carafa, colei che avviò la prima riforma delle religiose nella città di Napoli, e che condividesse con lei le stesse aspirazioni di riforma prendendone esempio e ispirazione per fondare un monastero simile per francescane. La città di Napoli, era soggetta in quel momento ad una situazione particolarmente grave nell'ambito degli ordini religiosi; le monache infatti, protette dall'autorità e dal prestigio delle



Tela di fine sec. XIX, custodita nel Museo Francescano dei frati Minori Cappuccini presso il collegio San Lorenzo da Brindisi a Roma.

loro famiglie, vivevano nel lusso e godevano di un'eccessiva libertà. Tra il 1530 e il 1540 molti brevi pontifici richiamarono i monasteri femminili di Napoli alla disciplina e all'osservanza delle regole, ma i richiami del Papa non ebbero alcun effetto.

Ospitando i Teatini nel 1533, Maria Lorenza Longo comunica al suo direttore spirituale Gaetano da Thiene l'idea che da tempo aveva in mente, nata probabilmente dall'incontro con i Cappuccini. Si sentiva chiamata da Dio a completare l'opera dell'Ospedale con un monastero di contemplative francescane, dove potesse rinchiudersi per consacrare a Dio, nella preghiera, il resto della sua vita.

Il desiderio di mettere in atto questo progetto era forte, ma si presentavano diverse difficoltà.

L'ospedale non aveva ancora raggiunto il suo pieno sviluppo e proprio in quel momento attraversava un periodo critico. Vi arrivava gente di ogni tipo, tra cui anche frati e preti indisciplinati. La fondatrice riusciva, anche se a stento, a mantenere un certo ordine, ma se lei si fosse sottratta, cosa sarebbe successo? Forse la sua presenza era indispensabile.

Si presentava dunque un arduo problema, ma Gaetano Thiene, al quale parve più opportuno che la Longo e la Ayerbe abbandonassero l'apostolato esterno per darsi alla vita contemplativa, pensò di sottoporre il caso a Gian Pietro Carafa.

Il Carafa, energico riformatore, risolse i due problemi consigliando di sottrarsi ad un ambiente dove non serviva più una direzione materna ma una disciplina forte; sosteneva che la missione sociale seppur feconda doveva essere superata dalla consapevolezza di seguire una via più perfetta.



Anonimo, affresco del sec. XVII presente sulla controfacciata del portone di ingresso del monastero, che rappresenta Gesù che cade sotto la croce.

Le Cappuccine a Napoli

Altri ostacoli, però, si affacciavano al desiderato progetto della Longo, ostacoli di carattere canonico. Lei doveva istituire un monastero di Clarisse, ricevere le aspiranti, vestirle dell'abito e ammetterle alla professione; ma avrebbe potuto fare tutto questo, considerato il fatto che fino a quel momento era vissuta nel mondo e non aveva mai professato una regola? Inoltre, dovendo costituire un monastero di vergini, poteva presiedervi lei che era vedova e che aveva anche dei figli? E ammesso che la Santa Sede le accordasse il permesso, era comunque un rischio prendere un simile impegno senza un'adeguata preparazione.

Questi erano i dubbi che impedivano alla Longo di mettere in atto il suo progetto; ma ad affrettare le cose intervenne una grave infermità, che la pose in uno stato tale da spingerla a passare dal movimentato governo dell'ospedale alla tranquilla direzione di un monastero di clausura.

Riunì dunque alcune donne nei locali occupati in precedenza dai Teatini fino al 1534 e inviò alla Santa Sede la richiesta d'approvazione per la comunità nascente. In data 19 febbraio 1535 Paolo III promulgò la Bolla *Debitum*

pastoralis officii con la quale Maria Lorenza Longo è autorizzata a costruire, vicino all'Ospedale degli Incurabili, un monastero di monache del Terz'Ordine di San Francesco sotto la Regola di Santa Chiara. Il monastero viene messo sotto la protezione della Sede Apostolica; il documento pontificio viene promulgato nel luglio del 1535 e il 21 agosto il Cardinale Andrea Matteo Palmieri comunica a Maria Lorenza, la concessione a voce, da parte del Papa, di prendere l'abito dalle mani di un sacerdote scelto da lei ed emettere la professione senza l'anno di noviziato. A questo punto lascia la direzione dell'Ospedale sostituita da Maria de Ayerbe. In breve tempo si ha un aumento di richieste di ammissione da ragazze del popolo ma soprattutto da signorine appartenenti alla nobiltà.

Il 30 aprile 1536 il Breve *Alias nos* di Paolo III autorizzava Maria Longo a trasferire il monastero in locali più ampi, permettendole di aumentare il numero delle monache da dodici a trentatré. All'inizio



Cardinale
Andrea Matteo
Palmieri.

Esterno
dell'ex-refettorio
monastico
cinquecentesco
ristrutturato
nel 2009.

Tela di
Anonimo,
sec. XVIII,
presente
nell'altare
a destra della
navata della
chiesa del
monastero.





Santa Coletta.

la comunità fu assistita spiritualmente dai Teatini, e personalmente da Gaetano da Thiene; ma nel 1538 passò sotto la direzione dei Cappuccini. Un *motu proprio* di Paolo III, datato 10 dicembre dello stesso anno, imponeva loro "in virtù di santa obbedienza" di assumere la direzione spirituale delle religiose. Così sotto la guida dei Cappuccini, che lei stessa aveva richiesto, Maria Lorenza Longo diede alla comunità uno stile di vita, da un lato più francescano e più aderente allo spirito della Regola di Santa Chiara, dall'altro più austero, soprattutto in ciò che riguarda la separazione totale dal mondo.

La Regola scelta fu quella di Santa Chiara approvata da Innocenzo IV il 9 agosto 1253; le Costituzioni furono quelle di Santa Coletta, approvate e promulgate a Ginevra il 28 settembre 1434 dal ministro generale dei frati Minori, Guglielmo da Casale, e integrate da una serie di costumanze derivate dai Cappuccini. Nel 1610 le stesse Costituzioni furono rive-

Chiesa del Protomonastero.



dute e aggiornate secondo i decreti del Concilio Tridentino dal procuratore e commissario generale dei Cappuccini, Girolamo da Castelferretti.

Nel giro di poco tempo la fama di quel monastero si diffuse a tal punto che molte erano le richieste di entrare sia da parte di religiose di altri monasteri, sia da anime che vivevano nel mondo e che cercavano una vita di perfezione e di preghiera; fu quindi necessario chiedere alla Santa Sede la concessione di ampliare il numero delle monache.



Atrio del monastero e parte del chiostro cinquecentesco interno alla clausura.





Spiritualità

Maria Lorenza Longo diede corpo a modelli di comportamento sociale che influirono sull'organizzazione del laicato, sulla pratica dell'assistenza pubblica e sugli stessi orientamenti della vita consacrata.

Negli anni 1527-1529, durante il governo dell'ospedale, si rese manifesta la virtù della fondatrice confermata da segni straordinari. Proprio in questo periodo la città di Napoli era colpita dalla carestia e dalla peste, oltre ad essere invasa dalle truppe francesi; ed è in questo frangente che l'ospedale non mancò di mezzi di sussistenza. Il pane, che mancava ovunque, si moltiplicava nelle mani della Longo e veniva distribuito a sufficienza ai ricoverati e a quanti ne venivano a chiedere.

Inoltre la peste, che non risparmiava nessuno, lasciò immune l'ospedale; nonostante le autorità facessero controlli serrati ispezionando ogni giorno gli infermi e le persone di servizio, non vi trovarono mai alcun appestato.

Nel tempo del suo governo all'ospedale, Maria Lorenza Longo introdusse una pia pratica di devozione per i defunti; in quella casa del dolore, dove la morte era tanto vicina, ella aggiunse, dopo l'Angelus vespertino, il suono del *De profundis*. Si cominciò così, tra i gemiti di quelle corsie, a rivolgere alla sera il pensiero ai fratelli che ormai riposavano nel bacio del Signore.

*Nella pagina precedente:
Scorcio della chiesa del monastero
(foto Iole Capasso).*

La sua esperienza cristiana fu presentata come un ritratto spirituale di ciò che sarà modello per ogni monaca cappuccina. Maria Lorenza Longo, oltre a coltivare la sua vita interiore, come badessa "informava" e "infervorava" le altre, ossia dava forma e anima, le plasmava con i contenuti e l'esempio. Era rigorosa con se stessa ma non con le altre; la carità fraterna verso le sorelle viene prima di ogni cosa, anche della preghiera. E così sapeva riconoscere gli stati d'animo delle sorelle, comprese le tentazioni.

Svolgendo il compito di responsabilità di governo sapeva fare con umiltà un passo indietro e aveva un atteggiamento di minorità francescana nel farsi una tra le altre, nel concreto servizio quotidiano. E questo fino alla fine, ossia preparandosi consapevolmente alla morte con maturità umana e spirituale.

Si preoccupava di trasmettere un profondo spirito religioso e francescano alla sua comunità tanto da dare al monastero di Santa Maria in Gerusalemme un carattere di austerità e di vita contemplativa che si diffuse all'interno delle Cappuccine.

Cantine cinquecentesche ristrutturate nel 2009.



La nascita al cielo

Il giorno della morte, che fu probabilmente il 21 dicembre 1539, dovette sopportare il combattimento contro il demone. La volle aiutare Maria de Ayerbe infondendole animo; ma, girandosi verso di lei e mettendo il dito sulla bocca, le disse in spagnolo: "Cagliàvos', cioè: 'Tacete!'. E ponendosi il dito sopra la bocca le fe' segno che tenesse silenzio, dicendo essa: 'Io tengo chi mi aiuta'. E voltandosi con allegro volto alla destra, ove era il Crocifisso, mostravalo con la mano alle sorelle, così accennando che egli era quello che l'aiutava. E poco avanti lo spirare, voltatasi alle sorelle, disse loro: 'Sorelle, a voi pare che io abbia fatte gran cose di buone opere; ma io in niente di me stessa confido, ma tutta nel Signore'. E mostrando la punta del dito piccolo disse: 'Tantillo di fé mi ha salvata'. E questo disse con gran giocondità e con bellissima faccia. Tenne sempre il Crocifisso in mano. E dopo poco le dette parole, baciandolo, disse tre volte: 'Gesù!' e spirò".



Chiesa del monastero. Presbiterio.



Verso la beatificazione

Il processo per la causa di beatificazione venne aperto nella diocesi di Napoli il 9 novembre 1880, nonostante la sua fama di santità fosse già diffusa fin da quando era in vita, e il 4 settembre 1892 Papa Leone XIII ne introdusse la causa con un processo apostolico che si concluse nel 1911. A tal fine fu presa in esame una guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione. L'evento accadde nel 1881 a Napoli. Suor Maria Cherubina Pirro, religiosa professa del Monastero di Santa Maria in Gerusalemme, nel giugno del 1876 ebbe una febbre intermittente. Le fu diagnosticata una tisi incipiente con lesione dell'ala sinistra del polmone. Nonostante le terapie in uso all'epoca, la situazione peggiorò progressivamente. Dopo cinque anni dal presentarsi della malattia, il medico curante formulò una prognosi infausta in tempi brevi. La badessa del Monastero volle che la comunità recitasse una Novena alla Madonna e alla Fondatrice per chiedere la guarigione di suor Maria Cherubina. Il 9 settembre 1881 fu applicata sulla religiosa la reliquia della venerabile serva di Dio, cioè il teschio che si conservava in Monastero. La suora avvertì un calore che la fece star meglio. Inaspettatamente

*Nella pagina precedente:
Chiesa del monastero.
Tomba della Beata Maria Lorenza Longo.*

Beata Maria Lorenza Longo, incisione.



il 15 ottobre 1881, suor Maria Cherubina si alzò dal letto e raggiunse il coro senza alcun aiuto. La guarigione fu attribuita alla venerabile Maria Lorenza Longo.

Per varie vicissitudini la causa venne interrotta e riaperta il 12 giugno 2004.

Il 9 ottobre 2017 Papa Francesco ha firmato il Decreto di Riconoscimento dell'Eroicità delle Virtù e, il 20 ottobre 2020, ha autorizzato la promulgazione del decreto sul miracolo: il 9 ottobre 2021 Maria Lorenza Longo è stata beatificata nella Cattedrale di Napoli, alla presenza del prefetto S.E. Card. Marcello Semeraro.

Le opere compiute da Maria Lorenza Longo 500 anni fa, l'Ospedale degli Incurabili e la nascita dell'Ordine delle Clarisse Cappuccine, sussistono ancora oggi per la gloria di Dio.



Reliquario
presente nel coro
interno del
monastero.

Bibliografia

- BELLINTANI DA SALÒ M., *Historia Capuccina*, in *I frati cappuccini. Documenti e testimonianze del primo secolo*, a cura di C. Cargnoni, IV, Roma-Perugia 1992, pp. 1861-1877.
- FALANGA A., *La venerabile Maria Lorenza Longo. Fondatrice dell'Ospedale "Incurabili" e delle Monache Cappuccine in Napoli 1463-1542*, Napoli 1991³.
- IRIARTE L., *Le Cappuccine passato e presente*, Roma 1997.
- TOPPI F.S., *Maria Lorenza Longo. Donna della Napoli del '500*, Pompei 1997.
- ALDA DE LUZENBERGER, "Un tantillo di fede!". *L'opera di Maria Longo fra impegno laico e vita consacrata*, in *Campania Sacra* 30 (1999) pp. 171-210.
- BOCCADAMO G., *Maria Longo, l'ospedale degli incurabili e la sua insula*, in *Campania Sacra* 30 (1999) pp. 37-170.
- CRISCUOLO V., *Maria Lorenza Longo e il monastero delle Cappuccine di Napoli nell'analitica teatina tra Cinque e Seicento*, in *Laurentianum* 48 (2007) pp. 113-161.
- CUVATO R., *La "vita" di Maria Lorenza Longo nella "Historia Capuccina" di Mattia Bellintani da Salò*, in *Laurentianum* 48 (2007) Fasc. 1-2, pp. 163-200.
- D'ONOFRIO F., *L'infermità di Maria Lorenza Longo: indagine a distanza*, in *Italia Franciscana* 63 (1988) pp. 237-249.

Indice



<i>Prefazione</i>	3
<i>Cronologia</i>	5
<i>Una nobildonna catalana</i>	10
<i>Una terribile vendetta</i>	11
<i>La guarigione a Loreto</i>	12
<i>La Napoli del '500</i>	14
<i>Ettore Vernazza</i>	16
<i>Gli Oratori del "Divino Amore"</i>	18
<i>I Cappuccini</i>	20
<i>I Teatini</i>	23
<i>L'Ospedale degli Incurabili</i>	27
<i>Le Convertite</i>	29
<i>Maria de Ayerbe</i>	31
<i>Dall'Ospedale alla vita contemplativa</i>	34
<i>Le Cappuccine a Napoli</i>	36
<i>Spiritualità</i>	41
<i>La nascita al cielo</i>	43
<i>Verso la beatificazione</i>	45
<i>Bibliografia</i>	47

Per informazioni:
Cappuccine di Napoli
www.cappuccine33.it
monache@cappuccine33.it

Collana blu "Messaggeri d'amore" protagonisti della fede.
Oltre 700 libri; alcuni di tutti i titoli disponibili:

59 Antonietta Meo - Nennoia	10 Il monaco Ildebrando Gregori	184 San Giovanni apostolo ed evangelista
133 Antonio Gascochino M. Stevan	88 Il servo di Dio Mons. Luigi Sodo	138 San Giovanni Battista
39 Antonio Rosmini	161 Il Venerabile Cardinale Cesare Baronio	95 San Giovanni della Croce
70 Beata Angela da Foligno	176 Jeanne Bérgigne Gojos	44 San Giovanni di Dio
60 Beata Eusebia Fabris Barban	47 Ludovico da Casoria	71 San Giovanni Leonardi
42 Beata M. Celina della Presentazione	90 Luigi Guanella	112 San Giovanni Maria Vianney
128 Beata Maria Candida dell'Eucaristia	13 Luigi Maria da Montfort	91 San Giovanni Nepomuceno
111 Beata Maria Caterina Troiani	115 Luisa Margherita Claret de la Touche	126 San Girolamo Miami
75 Beata Maria degli Angeli	155 Madre Amadea Verzellone	72 San Giuseppe
119 Beata Maria di Gesù Deluil-Martiny	166 Madre Clelia Merloni	116 San Giuseppe Benedetto Cottolengo
148 Beata Maria Petrina De Micheli	188 Madre Edwige della Croce	153 San Giuseppe Calasso
67 Beata Pierina Morosini	191 Madre Isabella de Rosis	114 San Giuseppe Marelli
203 Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi	208 Madre Laura Baraggia	64 San Josemaria Escrivá
132 Beato Andrea da Spello	49 Madre Maria Agostina	200 San Luca
119 Beato Angelo d'Acri	124 Madre Maria Eleonora Giorgi	6 San Luigi Orione
40 Beato Clemente Marchisio	182 Madre Michela Dui	57 San Marino di Tours
83 Beato Egidio d'Assisi	79 Madre Scolastica Rivata	69 San Mauro abate
193 Beato Giacomo Gusmano	207 Madre Speranza	173 San Michele Arcangelo
53 Beato Innocenzo da Berzo	1 Madre Teresa	43 San Paolo della Croce
122 Beato Luigi Maria Monti	102 Mamma Margherita	162 San Pier Giuliano Eymard
127 Beato Sebastiano Valfrè	93 Margherita da Cortona	100 San Pietro apostolo
204 Beato Vilmos Apor	85 Maria Bolognesi	145 San Pio X
54 Beato Zeffirino Namuncurá	169 Maria Elisabetta Mazza	210 San Valentino
24 Benedetta Cambaggio Frassinello	129 Maria Pia Gullini	196 San Vincenzo De' Paoli
3 Bernadette	98 Matteo Ricci	131 Sant'Agnese d'Assisi
136 Camilla Battista De Varano	7 Medjugorje	186 Sant'Agostino
120 Cardinale Luido Maria Parocchi	135 Mons. Carmine De Palma	105 Sant'Ambrogio
58 Carolina Beltrami	156 Mons. Nikè Prela	205 Sant'Anna
5 Caterina da Siena	209 Mons. Orlino Fedi	106 Sant'Annibale Maria Di Francia
172 Caterina e Chiara Podestà	14 Mons. Raffaele Delle Nocche	21 Sant'Antonio
67 Caterina e Giuditta Cittadini	86 Mons. Salvatore Colombo	96 Sant'Antonio abate
177 Ceola Eusepi	48 Nicola D'Onofrio	104 Sant'Antonio Maria Gianelli
66 Chiara Lubich	9 Nostra Signora di Guadalupe	178 Sant'Iario il Grande
30 Costanza Cerioni	76 Padre Alberto Beretta	25 Santa Chiara di Assisi
154 Dino Bernardino Piccinelli	180 Padre Félix de Jesús Rougier	34 Santa Elisabetta d'Ungheria
33 Domenico Savio	159 Padre Giuseppe Picco	185 Santa Emilia De Valar
15 Don Antonio Seghezzi	63 Padre Kolbe	46 Santa Faustina Kowalska
113 Don Bepo Vavassori	192 Padre Pietro Turati	101 Santa Francesca Romana
17 Don Bosco	2 Padre Pio	97 Santa Gertrude Comensoli
147 Don Carlo Gnocchi	141 Padre Salvatore Vico	19 Santa Gianna Beretta Molla
201 Don Giuseppe Rossi	146 Padre Sergio Sorgon	142 Santa Giovanna di Chantal
28 Don Tonino Bello	65 Paolo - Il primo missionario	92 Santa Giuseppina Bakhta
38 Edith Stein	123 Paolo VI	130 Santa Lucia
190 Enrico Medi	31 Pier Giorgio Frassati	52 Santa Maddalena di Canossa
8 Falma	108 Protomartiri Francescani	189 Santa Maria Berilla
167 Fra Angelo Redaelli	4 Rita da Cascia	212 Santa Maria De Matias
161 Fra Ceclio Cortinovis	11 S. Agata da Catania	160 Santa Maria Giuseppa Rossello
108 Francesco Saverio	61 S. Antonino Fantosati	143 Santa Monica
36 Francesco Spoto	45 San Benedetto	81 Santa Teresa di Gesù
78 Frate Ave Maria	62 San Bernardino da Siena	20 Santa Teresa di Lisieux
53 Frère Roger di Taizè	165 San Bernardo Tolomei	158 Santa Teresa Verzeni
164 Giovanna Spanu	174 San Bonaventura	213 Suor Anna Rosa Chimenti
51 Giovanni Antonio Farina	27 San Camillo de Lellis	35 Suor Elia di San Clemente
84 Giovanni Palatucci	163 San Carlo Borromeo	171 Suor Enrichetta Allieri
74 Giovanni Paolo I	56 San Filippo Neeri	80 Suor Maria Gabriella Sagheddu
16 Giovanni Paolo II	18 San Francesco d'Assisi	94 Tommaso Maria Fusco
41 Giovanni XXIII	134 San Francesco di Sales	144 Venanzio Antonio Maria Quadri
99 Giuseppe Moscati	29 San Gabriele dell'Addolorata	202 Venerabile Giovanni Battista Anisia
121 Ignazio di Loyola	68 San Gaetano Errico	193 Venerabile Innocenzo da Calligaris
55 Il Cardinale Anastasio A. Ballestrero	206 San Giacomo apostolo	194 Venerabile Suor Maria Piauzilla

Se vuoi avere tutte le informazioni sui titoli e la lista completa,
vieni a trovarci sul sito www.velar.it o scansiona il QR Code

